

Recensioni

Luciano Parisi (2013). *Uno specchio infranto. Adolescenti e abuso sessuale nell'opera di Alberto Moravia*, Alessandria: Edizioni dell'Orso

«Io quando ti ho conosciuto ero innocente ... e dopo non lo sono stato più, mai più». «Ma tutti, Marcello, siamo stati innocenti ... non sono forse stato innocente anch'io? E tutti perdiamo la nostra innocenza, in un modo o nell'altro ... è la normalità» (Il conformista, III, p. 324).

Il volume di Luciano Parisi, professore e studioso di letteratura, si propone come un lavoro di “interpretazione reattiva” all’opera di Moravia, evidenziando elementi dello scrivere e del raccontare dello scrittore forse non così noti, o sicuramente non analizzati a oggi con quella sensibilità e attenzione psicologica che ricorre in tutto il testo, rendendolo particolare e interessante.

Nei capitoli in cui si articola il volume, l’autore pone diverse domande cui cerca di dare risposta critica e articolata ricorrendo ad autori, fonti e ambiti disciplinari differenti: da quelli più squisitamente letterari, a quelli più politico culturali a quelli più psicologici. Quella che restituisce è una meta lettura e analisi delle opere di Moravia sostenuta dalla ricerca di senso circa quella che viene chiamata la “storia ricorrente” dei suoi romanzi: «con innumerevoli variazioni i testi di Moravia raccontano questa storia di seduzioni intergenerazionali di tradimenti, di enigmatiche e malefiche soggezioni inorridite» (p. IX).

La domanda principale che sostiene il volume è come mai, se davvero come sembra, in molte opere dello scrittore i protagonisti sono bambini, adolescenti e giovani, con famiglie trascuranti, coinvolti in relazioni maltrattanti di dipendenza e violenza cui tentano di opporsi, ma in cui rimangono intrappolati anche per anni, nessuno fra i critici e gli interpreti precedenti ne ha mai fatto parola?

Ecco, questo che sembra essere il tema principale della dissertazione proposta, credo costituisca l’aspetto più interessante anche dal punto di vista di una lettura psicologica non solo dei testi di Moravia, ma forse anche del fenomeno più in generale del maltrattamento e dell’abuso e del suo aver trovato solo in tempi relativamente recenti una più evidente collocazione e attenzione a livello pubblico e non solo scientifico.

Pur intrecciandosi ad altri temi forti (la borghesia e i suoi vizi, una sempre presente riflessione esistenziale), il tema dell'abuso trova spazio e protagonismo sin dalle prime opere di Moravia, presentandosi con una natura complessa, mai chiara fino in fondo, con protagonisti giovani e giovanissimi privi di affetti, incapaci da un lato di sottarsi al loro destino, ma in qualche modo anche sempre in cerca di una via di uscita. Spesso i bambini e gli adolescenti narrati, vittime di tradimenti e violenze, mostrano una consapevolezza del loro stato vissuto con perplessità e dolore e una volontà al cambiamento che però non trova, di fatto, soluzioni. La dinamica psicologica di dipendenza e attaccamento verso chi li rovina rimanda e richiama agli studi e alle ricerche in ambito clinico sul maltrattamento e sull'abuso, facendo emergere una serie di domande: perché i sedotti, i maltrattati non si ribellano? perché cedono ripetutamente? «... e i giovani restano attaccati a loro per la tragica dipendenza che l'abuso sessuale provoca nelle personalità che si stanno ancora formando: il trauma causato dall'abuso spiega la passività dei protagonisti, il carattere doloroso che l'infanzia e l'adolescenza hanno nei romanzi, nei racconti e nei drammi di Moravia, la costante ambiguità con cui lo scrittore parla di sessualità» (p. 91). Nelle diverse opere di Moravia non vengono date risposte in merito: rimangono le provocazioni e la necessità di collocare storicamente e culturalmente l'opera di Moravia per cercare almeno di capire se non il perché di tale tema ricorrente, il come mai pochi o nessuno ne abbiano mai parlato.

La cultura di allora non sembrava ancora in grado di lasciare spazio ai temi di cui Moravia parla e scrive: come riporta l'autore nell'introduzione al volume, «...mancavano i termini essenziali per definirli e le categorie intellettuali morali ed estetiche per fronteggiarli» (p. X). Venivano richieste per una interpretazione critica più esplicita conoscenze che si sono diffuse solo recentemente, su temi a cui Moravia stesso alludeva soltanto, proponendo la sua storia base in modo velato, rispecchiando in qualche maniera il punto di vista degli stessi abusati di cui narra.

La lettura di questo stimolante volume credo possa da una parte avvicinare in modo diverso all'opera di Moravia e insieme accompagnare ad un approfondimento narrato di un tema, già "storia ricorrente e archetipo" nel secolo scorso, oggi sicuramente più discusso, ma su cui spesso le parole fanno ancora fatica ad essere trovate.

Emanuela Confalonieri